

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la Unione Pubblicità Italiana, Via
 Manin 8 - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; necrologi L. 1. — Mortuari L. 0.75

I PRIMI ATTI DI S. S. PIO XI

Archie confermate dal Papa
 ROMA, 7. — Il Pontefice ha confermato nell'ufficio di Segretario di Stato il Cardinale Pietro Gasparri. Ha confermato inoltre a sua maestria di Camera Mons. Caccia Dominioni ed a Camera segretari partecipanti i Monsignor Figone, Arborio Hella di Sant'Elia, allora e Leopardi.

governo e Re del Belgio

BRUXELLES, 7. — Il ministro degli esteri ha diretto ieri a S. S. Pio XI un telegramma nel quale gli esprime, nome del Re e del Governo, le più vive felicitazioni e gli auguri per la grandezza del suo Pontificato.

Il telegramma di 500.000 vedove ed orfani di guerra

MILANO, 7. — La Presidenza centrale dell'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove ed Orfani dei Caduti in Guerra ha inviato al nuovo Pontefice il seguente telegramma: « Cinquecentomila madri vedove e orfani dei morti in guerra aderenti all'Associazione Nazionale delle madri e vedove ed orfani dei Caduti depongono un istante le grazie per accogliere e esultando la vostra Elezione e la prima Benedizione all'anima Roma, alla diletta Italia, al mondo intero auspicio che una nuova era di pace e di fratellanza sorriderà alla Patria e al mondo. Padre Santo! in quest'ora solenne gli spiriti immortali dei nostri Eroi e le innumerevoli vittime dell'immane guerra vi alleggeriscono intorno frementi con noi di gioia e di riconoscenza e di speranza »

Pio XI e Benedetto XV

MILANO, 7. — Ora che Mons. Ratti è stato assunto alla tiara viene ricordato qualche brano di una conversazione che egli ebbe prima di partire con un giornalista.
 Io parto con animo affranto — disse — e con la certezza di ritornare tra i miei fedeli concittadini. Mi danno della perdita del Sommo Pontefice è reso ancora più vivo in me dai ricordi della comunanza di idee che ebbi col Papa e dalle attestazioni di stima di cui fui onorato. Difatti, ebbi modo di avvicinare assai spesso il Pontefice come canonico di San Pietro e come bibliotecario della Vaticana. In questa mia ultima funzione mi furono di grandissimo aiuto la grande competenza di Benedetto XV e il suo vivo amore per le superbe gloriose raccolte della Vaticana. A Benedetto XV mi legavano inoltre sentimenti di gratitudine profonda poiché dovevo a lui fra l'altro l'incarico di nunzio apostolico a Varsavia.
 In me dunque la dipartita procura maggiore dolore di quanto possa sempre venire dalla perdita del Sommo Padre. Nel caso speciale aggiungerei poi che la Chiesa perde in Benedetto XV un profondo conoscitore di problemi dal fine tatteo diplomatico, un uomo di grandissimo sapere e di grande acume, un pastore infinitamente buono.

La benedizione Urbi et Orbi

Togliamo dal «Giornale d'Italia» questa descrizione della benedizione del Papa:
 Io credo che mai, al mondo, per qualsiasi avvenimento, una massa così comitata abbia tanto intensamente vibrato d'una emozione che si traduceva in tutte le forme e di cui nessuna delle espressioni rendeva esattamente la intensità ansiosa.
 D'un tratto, dalla loggia che fiancheggiava l'ala della Porta di Bronzo, in mezzo alla folla degli invitati, s'osservò un movimento confuso. Sono le truppe pontificie che vanno a schierarsi, nella posizione di «attenti». Allora dagli sacerdoti ostinati prorompe come una parola di meraviglia! «E' vero! E' vero!», e nel medesimo tempo la cavalleria italiana, sguainando le sciabole, presenta le armi.
 Il momento è indescrivibile. Ora tutti vorrebbero essere più vicini alla loggia per vedere il Pontefice, per sentirne la voce; si che ognuno vuol vivere in tutti i suoi particolari il minuto che passerà più tardi di dire: «Io c'era». Ed è allora come un movimento di ondata in tutti i sensi, lungo la scalinata fino alle prime colonne, mentre si leva un voci confuso, dominato da qualche voce inneggiante al nuovo Pontefice.
 Infine sulla loggia i dignitari si dispongono ai due lati, per lasciar posto libero al corteo pontificale, che si avvanza preceduto dalla croce astile, seguiti

dai porporati, mentre altri cardinali appaiono sul balcone di sinistra. Infine ecco il Papa. Solo, al centro del balcone, dominando con la sua aureola una scena la cui solennità senza riscontro sfiderebbe invano le risorse più geniali dei descrittivi coloristi. Il suo primo movimento è uno sguardo verso la folla, che egli domina e dalla quale gli giungono le espressioni confuse e varie d'una esultazione irresistibile. Gli applausi echeggiano, sventolano a migliaia i fazzoletti, si agitano le braccia e i cappelli... Mentre il Pontefice rimane dritto, silenzioso, immobile... come essortato...

Poesia Egli pronuncia delle parole che non pervengono alla folla tumultuante. Un diacono gli presenta un libro aperto. Il Pontefice lo scorre rapidamente con gli occhi. Infine il nuovo Papa si raccoglie, poi apre la braccia con un movimento largo, come se in un solo amplesso paterno volesse stringere tutta la cristianità dell'«Urbe» e dell'«Orbe», al quale Egli fra un istante invierà la sua prima benedizione di Pontefice Romano al cospetto di Roma.
 Ora la voce di Pio XI ha la squillante sonorità di un accento in cui sembra trasfondere tutta la forza meditata del suo gesto deciso. «Benedicite...»
 Ed allora non una sola delle migliaia e migliaia di persone rimane in piedi. Tutti in ginocchio, vinti e soggiogati da una commozione irresistibile. Così si compila l'augustissimo rito, che per l'Italia, per l'Europa, per il mondo, in quest'ora di tanto travaglio ed angustia pareva si svolgesse nella ideale serenità degli animi placati come divina propiziazione di pace.

Un momento indimenticabile

Scrive l'«Idea Nazionale»:
 Chi non era oggi in Piazza San Pietro, e no us'è inginocchiato a capo scoperto sotto la pioggia, mentre il nuovo Papa dall'alto della loggia esterna della Basilica apriva le braccia benediciendo sul mondo, non ha vissuto uno di quei momenti in cui dal fondo più intimo del cuore salgono agli occhi le lagrime più pure, ed il corpo è corso da un brivido che sembra annulli in esso ogni peso della sua umanità.
 Per molti di noi giovani, che lo scetticismo dell'epoca dispersa e svogliata aveva troppo presto tratto fuori delle vic maestre vigilate dalla Fede e illuminata da una luce che trascende ogni umana sensibilità, è stato un ritorno senza dubbi e senza pentimenti, il cui gusto profondo nell'età più sicura di sé lascia la traccia d'un ricordo indimenticabile. Nel momento in cui, nel grigiore del meriggio piovo che s'abbatteva sulla facciata della Basilica ha brillato una piccola e immensa croce d'oro; e dietro lei è apparso un uomo che, quando ha intonato la sua benedizione, non era più un uomo ma pareva parlasse con la stessa voce di Dio, e le campane hanno empito l'aria d'un cantosolen e festoso; e il popolo ha levato verso la voce che scendeva dall'alto i suoi «amen» commossi come un piano trasformando la piazza enorme nella più grande Chiesa che aveva per tetto il cielo, abbiamo sentito che lo Spirito trionfava sulla materia. E ci è stato dolce pensarci una piccola culla in un'altezza di sogno da due braccia infinite.
 Quanto è restato il Pontefice sulla loggia? Non lo sapremo dire. Il tempo pareva essersi fermato; nel silenzio caduto d'improvviso sulla folla immuoverevole, cantava solo l'eternità con la voce delle due fontane. E ogni spazio di anni s'era distrutto anche in noi. Nella nostra commozione indicibile odoravano le rose posate a maggio sull'altare della Madonna dalle nostre mani bambine; splendevano i céri d'una Cappella vista tra le lagrime, e una dolce figura di sacerdote si chinava su di noi e ci metteva tra le labbra tremanti l'ostia Divina, come nel giorno della nostra prima Comunione.
 E tutte le idealità più belle e più serene erano tornate nell'anima, come se non se ne fossero mai partite. Un grido, mille grida si sono levate intorno a noi: «Viva il Papa italiano». Si viva Roma, viva l'Italia che ha la gloria di esprimere dal suo seno questa luce spirituale che s'irradia sul mondo; su cui per prima si sono aperte, queste braccia benedicianti, come sulla figlia che si tiene più da presso, perché è la prediletta. E una volta di più ci siamo sentiti fieri di essere italiani.
 Poi la figura del Pontefice, sempre

benedicendo, si è dileguata lentamente nel gran riquadro d'ombra della finestra aperta sulla loggia. Ma, nel nostro ricordo, essa non si partirà più di lì. Perché in ogni momento di dubbio o di errore, ci sarà presente nell'anima questo momento di dolcissima commozione.

L'uomo di scienza

Il Card. Achille Ratti, l'«Uomo assunto alla più alta delle dignità che vi sia sulla terra, è, come tutti sanno un grande scienziato; ma non tutti certamente conoscono le proporzioni veramente gigantesche della sua opera scientifica, opera specialmente svolta nei lunghi vent'anni in cui Egli fu «dotto» alla biblioteca Ambrosiana, la maggior parte dei quali passò a lato dell'abate Ceriani, una celebrità autentica che va collocata accanto a quella dei suoi grandi predecessori: Ludovico Muratori ed Angelo Mai.

I frequentatori d'allora dell'Ambrosiana lo ricordano ed ebbero frequenti occasioni di ammirare la vastità e la solidità della sua erudizione ed in pari tempo d'esserne grati per la cortese accoglienza con la quale accoglieva e soddisfaceva le domande di suggerimenti e di guida. Nessuno rimandava anche se giovani ed inesperti; interrompeva il lavoro che aveva tra mano e che lo teneva assorto da ore, si raccoglieva un istante come per penetrare l'argomento propostogli dall'interlocutore e ripassare in rapida rassegna nella memoria i libri che facevano del caso, utilmente consultabili, e li indicava al postulante non senza fornirgli di quelle opere opportune tracce perché ne fosse facilitato l'uso secondo il particolare bisogno.

Della sua personale attività scientifica più che le nostre parole valga a dimostrare come il Ratti abbia corrisposto agli intenti del fondatore della Ambrosiana, l'elenco schematico degli scritti che egli ha via via pubblicato in quegli anni. Sono lavori di vario argomento il che prova la versatilità del suo ingegno, di varia mole, di lunga o di breve lena, note ed appunti tutti però documentatissimi e tirati con rigore scientifico e nutriti di solida erudizione.

Pubblicazioni in «Reconditi dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere»

«Quarantadue lettere originali di Pio XI relative alla guerra per la successione al Reame di Napoli. Un codice pragensis a Milano con testo medico della vita di S. Agnese di Praga. (1848).
 L'«Omeliario» detto di Carlo Magno e le Omelie di Alano di Farla. (1900).
 «Poesia di C. M. Maggi» in ms. romano. (1900).
 «Un vescovo ed un Conc. di Milano» sconosciuti o quasi (1900).
 Ms. Vojtiano in Bibl. Ambrosiana. (1901).
 Bonvesin de la Riva appartenente al Terzo Ordine degli Umiliati od al Terzo Ordine di S. Francesco? (1902).
 A Milano nel 1266: da un inedito documento, originario dell'Arch. Segr. Vatic. (1902).
 Memorie del R. Ist. Lomb. di sc. e lett. (1902).
 Commemorazione del M. R. Serafino Eifi (1902).
 Intorno all'anno della Scemunica di Matteo Visconti: da doc. dell'Arch. Segr. Vatic. (1903).
 Antica Iscrizione latina recentemente scoperta a Milano (1904).
 La risurrezione di un Museo milanese (il Museo Sertalla all'Ambrosiana). (1906).
 Relazione sul concorso Tomasoni (1906-1907).
 I papiri dell'antica basilica di S. Vincenzo di Galliano presso Cantù. (1908)
 Reliquie di un antico codice delle Satrie di Giovenale (1909).
 «La vita della Signora di Monza», abbozzata dal cardinale F. Borromeo, ed una lettera inedita della «Signora» al Cardinale (1911).
 Le fine di una leggenda ed altre spiegature intorno al «Liber Diurnus RR. Pontificum» (1913).
 L'odiessa di un bellissimo Brueghel RRuens, alla Piaç. Ambros. (1910, p. 1 1912 marzo).

In periodico «S. Carlo Borromeo e il III. Centenario della sua Canonizzazione» 1909-1910.

Mons. Ratti fu effettivamente direttore, collaboratore e ordinatore principale sia sotto l'aspetto artistico che stericocritico.
 Da questo Periodico si fece anche un parziale estratto degli articoli del R. coi titoli: «S. Carlo Borromeo negli scritti del Card. Fed. Borromeo», Milano 1910.
 In «Giornale storico della Letteratura Italiana» di Nova i e Renier.
 «In «Giornale storico della letteratura italiana» di Nova i e Renier.
 Biadene L.: Carmina de Mensibus, di Bonvesin del a Riva (1902).
 Una lettera autografa della Morosina a P. Bembo (1902).
 Nello stesso «Giornale storico», indice, fasc. III (1909), pag. 388, è fatto l'elenco di altre cinque tra note e ricerche fatte dal Ratti e pubblicate altrove.
 Le condizioni politico-religiose dell'Italia Superiore nella relazione inedita di Beltrando della Torre e Bernardi Gui, Legati Apostolici nel 1317.
 Bonvesin de la Riva e i Frati Gerolimitani.
 Di un presunto «cografico petrarese» nell'Ambrosiana.
 Ancora un nuovo ritratto di F. Petrarca. (49.473).
 Il tavolo e il cofano pel cod. Atlantico alla Biblioteca Amor. (50.460).
 Il «Arch. v. Sto. Ico Lombardo».
 A proposito di Bombe (1891).
 Del monaco cisterciense D. Ermete Benomi e delle sue opere. (1895).
 La miscellanea Chiaravallese e il libro dei prati di Chiaravalle (1895).
 Il sec. XVI nell'Abbazia di Chiaravalle (1896).
 Bolla arcivescovile milanese a Moncalieri e una leggenda inedita di San Gemolo di Ganna (1901).
 Un libro sulle origini di Casa Savoia ed un Arcivescovo intruso di Milano (1901).
 Il probabile itinerario della fuga di Ariberto Arcivescovo di Milano, da un suo autografo inedito (1902).
 Ancora del «Probabile itinerario, ecc.» (1902).
 Il così detto Ereole santambrosiano e la necropoli di Antinoo (1903).
 Bonvesin de la Riva e i frati Gerolimitani (1903).
 Quarantadue lettere originali di Pio XI relative alla guerra di successione nel Reame di Napoli (1903).
 Paleografia Latina di Fr. Steffens (1903).
 Recensioni di P. Kehr (1902).
 Bolla originale di Ariberto, Arcivescovo di Milano (1040) di fresco ricuperata (con una tavola) (1904).
 Bibliografia: P. Kehr: Le bolle pontificie che si conservano nell'arch. diplomatico di Firenze (1904).
 Paleografia latina (1904).
 Di un presunto autografo petrarese nell'Ambrosiana (1904).
 Bibliografia: F. P. Degen: Mons. Jos. Garampi in Germania (1905).
 Un cimello lombardo ricuperato (il Messale di Civate). (1905).
 Notizia: Paleografia latina (Steffens) (1906).
 Id. id. (1907).
 Bibliografia: (Steffens e Bonelli). (1908).
 Philipp Denzel (Palazzo di S. Maria a Venezia). (1909).

Scmples rendus du IV Congrès scientifique international des catholiques fnc a Fribourg) (S) 1897.
 Le ultime vicende della Biblioteca e dell'Archivio di S. Colombano di Bobbio, Milano 1901.
 Due piante iconografiche di Milano da codd. mss. Vaticani del sec. XV, Milano. 1902 (relazione al IV Congr. geogr. ital.).
 Per la storia del Palliotto d'oro di S. Ambrogio, Milano 1903.
 Ancora del celebre ms. delle Opp. di Virgilio, già di Fr. Petrarca ed ora della Bibl. Ambr. Milano 1904 (in miscellanea «Petrarca e la Lombardia».)
 Guida della Bibl. Ambr. e collezioni annesse. Milano 1907.
 Il Codice Atlantico di Leonardo da Vinci all'Ambrosiana (nozze). Milano, 1907.
 Un antico ritratto di Fr. Petrarca all'Ambrosiana, Milano 1907.
 Vita di Bonaccosa da Beccaloe, ecc. (testo inedito). Milano, 1909.
 Opuscolo inedito e sconosciuto del Card. C. Baroni, con 12 sue lettere ed altri documenti. Perugia 1910.
 Prefazione: Reliquie di un antico Codice Bobbiese ritrovate. Milano, 1910: (in miscellanea «Ceriani».)
 Manoscritti di provenienza francese nella Bibl. Ambr. Paris, 1910 (in «Mélanges offerts a M. Emilie Chatelein» «Missale Ambrosianum duplex»: edizione, 1751 et 1902 er cod. mss. A. Ceriani, opera et studio A. Ratti et M. Magistretti. Mediolani, 1913.
 L'arte tipografica in Milano: Per nozze Borromeo-Besana, Milano.
 «De hominis origine quoad corpus»: Scholion alla tesi 28 dell'opera: Sala F. Institutiones - positivo-scolasticæ theologice dogmaticæ Ed. V. L. II. pp. 197-211.
 Oltre a queste opere di solida erudizione, il Ratti altre ne fece a pro dell'Ambrosiana e tra queste giova ricordare il riordinamento completo della Pinacoteca, l'aprimiento della sala delle Stampe e del cimeli Vinciani, il riordinamento e quindi l'aprimiento al pubblico della sala delle Armi e della sala della Rosa con larga esposizione d'incisioni di storia milanese e del Museo Scittala che risorse completamente nuovo.
 Una lapide che ricorda questi importanti lavori, fa menzione di tre insigni artisti: Cavenaghi, Beltrami e Grandi e appena ricorda l'aiuto prestato dai dottori dell'Ambrosiana; ma tutti sanno che l'anima principale dell'impresa fu don Achille Ratti.
 L'ucmo di studio rivelò in quella occasione il fine gusto artistico e un non comune accorgimento amministrativo.
 Morto mons. Ceriani nel marzo del 1910 non era possibile evitare nella scelta del successore, Mons. Ratti non aveva certo al proprio attivo i singolari meriti scientifici del Maestro, possedeva però alcune qualità di cui il Ceriani era sprovvisto e che pure occorrono all'ufficio di Prefetto al quale è demandato il governo scientifico e amministrativo dell'Istituto. La prefettura di mons. Ratti va dal 1907 al 1914 e fu un periodo certamente laborioso per l'Istituto, sebbene negli ultimi anni la attività del Ratti avesse alquanto scemato all'Ambrosiana, essendo egli stato chiamato, precisamente nel 1910, a Roma in qualità di vice-prefetto della Biblioteca Vaticana, in aiuto del prefetto P. Ehrle, con diritto di successione, pur restando prefetto dell'Ambrosiana.

 Mons. Achille Ratti succedette al P. Ehrle come Prefetto della biblioteca nell'estate 1914, poco prima che scoppiasse la guerra internazionale e rimase nella sua carica fino al maggio 1918. E fu veramente provvidenziale in quegli anni in cui si riaccesero tante ire di razza che alla testa del maggiore istituto scientifico del Vaticano si trovasse un doto equanime della tempra del Ratti.
 Vero è del resto che egli aveva avuto un predecessore — l'Ehrle, bavarese di nascita —, che aveva tenuto degnamente, sotto ogni aspetto, l'altissimo incarico.
 Mons. Ratti, italiano di nascita e di cuore, durante l'imperversare della bufera internazionale, resse la Biblioteca Vaticana con competenza, tatto e prudenza sono sue.
 Per ciò che riguarda la Biblioteca e gli istituti annessi (Musei Cristiano e Profano, Medagliere, officine di restauro, ecc.) va detto ad onore di Mons. Ratti che, sotto la direzione di lui, essi continuarono sulla via di lento, ma sicuro progresso sulla quale P. Ehrle li aveva incamminati. Mons. Ratti aveva tutta la preparazione necessaria all'arduo compito. Fin da quando era semplice dottore dell'Ambrosiana egli aveva pellegrinato più volte a Roma per

addestrarsi nello studio delle raccolte vaticane, e desideroso d'impiantare a Milano una officina di restauro dei codici, non aveva degnato di mescolarsi egli stesso cogli operai dell'officina di restauro della Vaticana, per conoscere non solo, la teoria ma anche la pratica del lavoro. Proseguì perciò i lavori di catalogazione dei manoscritti e si occupò di estenderli anche alle raccolte degli stampati che non avevano e non hanno ancora un indice unico, e fece sì che l'officina dei restauri avesse maggior incremento di opera, di locali e di operai. Dei cataloghi di mss. fu pubblicato sotto di lui quello dei codici Vaticani 9852-10300, e furono portati a compimento il terzo volume degli Urbinati e quello dei Vaticani 10301-10700, che videro la luce nel 1920-21.
 «La collezione di «studia» e «testa» furono pubblicati i numeri che vanno dal 26 al 31, due altri uscirono dopo nel 1918 e nel 1920, ed altri sono in corso di stampa. Si adoperò anche da par suo, perchè la Vaticana potesse arricchirsi della Biblioteca Chigiana; ma in questa parte i suoi sforzi, non per colpa sua, non furono coronati dal successo desiderato.
 Ma la Biblioteca Vaticana, oltreché un centro di studi e ricerche a cui mettono capo i dotti di ogni parte del mondo, è anche una bella galleria d'arte ed accoglie in sé raccolte archeologiche d'insigne valore visitate da un gran numero di viaggiatori. Le sue sale immense, benché decorate in tempi nei quali le arti declinavano verso il barocco, rappresentano sempre quanto di meglio quei tempi hanno potuto dare, e nei paesaggi e nelle pitture a fresco che ne abbelliscono le pareti sono i documenti vivi e parlanti di Roma nei secoli XVI e XVII. In queste sale poi sono esposte miniature e autografi d'instimabile valore, due musei, il erusiano e il profano, di arte antica, una raccolta delle più preziose di affreschi murali di età classica, tra cui le famose «Nozze Aldobrandine», e moltissimi doni dei cattolici di tutto il mondo ai Papi, che attestano la devozione dei figli verso il padre comune dei fedeli. A completare questa raccolta Mons. Ratti volle che in appendice alla Biblioteca fossero riportati i così detti «volumi dell'indirizzo» che tempo addietro erano stati riuniti nel casino di Pio IV dei giardini vaticani.
 In questi volumi, riccamente decorati e rilegati — e sono molte centinaia — sono riuniti milioni e milioni di firme di cattolici di tutte le nazioni i qua li protestano il loro attaccamento alla S. Sede degli anni dei pontificati di Pio IX, Leone XII e Pio X. Mettendoli in vista nelle loro vetrine, coi nomi e le insegne della città, delle diocesi e delle comunità che tutti i visitatori della Biblioteca, cattolici ed eterodosi, potessero farsi un'idea dell'università della Chiesa e della meravigliosa unità di fede e di affetto con cui essa si stringe compatta intorno a Roma e al Pontificato Romano.
 In mezzo alle cure che la nuova carica gli doveva dare, rimase affievolita, ma non spenta la sua attività di studioso, di cui sono saggi così cospicui, come sopra è stato notato nei Reconditi del R. Istituto Lombardo negli anni in cui egli fu dottore e poi Prefetto dell'Ambrosiana. E di questa sua attività di studioso egli diede prova nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia, della quale fu eletto socio onorario nel 1915, con due brevi letture, l'una, che è a stampa, intorno ad antiche memorie della Basilica di S. Sebastiano sull'Appia, conservate in un codice Vaticano, e l'altra rimasta inedita intorno alla vita e agli scritti di uno dei più insigni prefetti della Vaticana nel 600, che fu Luca Holstenio. Così egli sapeva riunire e conciliare in sé le doti dell'uomo di governo e dell'uomo di scienza; per cui era egualmente amato e stimato da colleghi ed inferiori ed era consultato con frutto da vicini e da lontani da quanti erano consapevoli della sua bontà e della sua dottrina.

 Il maltempo in Italia
 ROMA, 7. — Il mal tempo imper-versa ora nell'Italia centrale e settentrionale cagionando gravi guasti alle linee telegrafiche e telefoniche. Da ieri sera per violenti bufere di neve e per il vento sono interrotte molte delle comunicazioni telefoniche con l'alta Italia sulle tre arterie principali di Ancona, Firenze e Pisa.
 Si sta preparando con tutti i mezzi al sollecito ristabilimento delle linee telegrafiche per le regioni settentrionali subisce ritardi.

 Mons. Ratti, italiano di nascita e di cuore, durante l'imperversare della bufera internazionale, resse la Biblioteca Vaticana con competenza, tatto e prudenza sono sue.
 Per ciò che riguarda la Biblioteca e gli istituti annessi (Musei Cristiano e Profano, Medagliere, officine di restauro, ecc.) va detto ad onore di Mons. Ratti che, sotto la direzione di lui, essi continuarono sulla via di lento, ma sicuro progresso sulla quale P. Ehrle li aveva incamminati. Mons. Ratti aveva tutta la preparazione necessaria all'arduo compito. Fin da quando era semplice dottore dell'Ambrosiana egli aveva pellegrinato più volte a Roma per

addestrarsi nello studio delle raccolte vaticane, e desideroso d'impiantare a Milano una officina di restauro dei codici, non aveva degnato di mescolarsi egli stesso cogli operai dell'officina di restauro della Vaticana, per conoscere non solo, la teoria ma anche la pratica del lavoro. Proseguì perciò i lavori di catalogazione dei manoscritti e si occupò di estenderli anche alle raccolte degli stampati che non avevano e non hanno ancora un indice unico, e fece sì che l'officina dei restauri avesse maggior incremento di opera, di locali e di operai. Dei cataloghi di mss. fu pubblicato sotto di lui quello dei codici Vaticani 9852-10300, e furono portati a compimento il terzo volume degli Urbinati e quello dei Vaticani 10301-10700, che videro la luce nel 1920-21.
 «La collezione di «studia» e «testa» furono pubblicati i numeri che vanno dal 26 al 31, due altri uscirono dopo nel 1918 e nel 1920, ed altri sono in corso di stampa. Si adoperò anche da par suo, perchè la Vaticana potesse arricchirsi della Biblioteca Chigiana; ma in questa parte i suoi sforzi, non per colpa sua, non furono coronati dal successo desiderato.
 Ma la Biblioteca Vaticana, oltreché un centro di studi e ricerche a cui mettono capo i dotti di ogni parte del mondo, è anche una bella galleria d'arte ed accoglie in sé raccolte archeologiche d'insigne valore visitate da un gran numero di viaggiatori. Le sue sale immense, benché decorate in tempi nei quali le arti declinavano verso il barocco, rappresentano sempre quanto di meglio quei tempi hanno potuto dare, e nei paesaggi e nelle pitture a fresco che ne abbelliscono le pareti sono i documenti vivi e parlanti di Roma nei secoli XVI e XVII. In queste sale poi sono esposte miniature e autografi d'instimabile valore, due musei, il erusiano e il profano, di arte antica, una raccolta delle più preziose di affreschi murali di età classica, tra cui le famose «Nozze Aldobrandine», e moltissimi doni dei cattolici di tutto il mondo ai Papi, che attestano la devozione dei figli verso il padre comune dei fedeli. A completare questa raccolta Mons. Ratti volle che in appendice alla Biblioteca fossero riportati i così detti «volumi dell'indirizzo» che tempo addietro erano stati riuniti nel casino di Pio IV dei giardini vaticani.
 In questi volumi, riccamente decorati e rilegati — e sono molte centinaia — sono riuniti milioni e milioni di firme di cattolici di tutte le nazioni i qua li protestano il loro attaccamento alla S. Sede degli anni dei pontificati di Pio IX, Leone XII e Pio X. Mettendoli in vista nelle loro vetrine, coi nomi e le insegne della città, delle diocesi e delle comunità che tutti i visitatori della Biblioteca, cattolici ed eterodosi, potessero farsi un'idea dell'università della Chiesa e della meravigliosa unità di fede e di affetto con cui essa si stringe compatta intorno a Roma e al Pontificato Romano.
 In mezzo alle cure che la nuova carica gli doveva dare, rimase affievolita, ma non spenta la sua attività di studioso, di cui sono saggi così cospicui, come sopra è stato notato nei Reconditi del R. Istituto Lombardo negli anni in cui egli fu dottore e poi Prefetto dell'Ambrosiana. E di questa sua attività di studioso egli diede prova nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia, della quale fu eletto socio onorario nel 1915, con due brevi letture, l'una, che è a stampa, intorno ad antiche memorie della Basilica di S. Sebastiano sull'Appia, conservate in un codice Vaticano, e l'altra rimasta inedita intorno alla vita e agli scritti di uno dei più insigni prefetti della Vaticana nel 600, che fu Luca Holstenio. Così egli sapeva riunire e conciliare in sé le doti dell'uomo di governo e dell'uomo di scienza; per cui era egualmente amato e stimato da colleghi ed inferiori ed era consultato con frutto da vicini e da lontani da quanti erano consapevoli della sua bontà e della sua dottrina.

 Mons. Ratti, italiano di nascita e di cuore, durante l'imperversare della bufera internazionale, resse la Biblioteca Vaticana con competenza, tatto e prudenza sono sue.
 Per ciò che riguarda la Biblioteca e gli istituti annessi (Musei Cristiano e Profano, Medagliere, officine di restauro, ecc.) va detto ad onore di Mons. Ratti che, sotto la direzione di lui, essi continuarono sulla via di lento, ma sicuro progresso sulla quale P. Ehrle li aveva incamminati. Mons. Ratti aveva tutta la preparazione necessaria all'arduo compito. Fin da quando era semplice dottore dell'Ambrosiana egli aveva pellegrinato più volte a Roma per

addestrarsi nello studio delle raccolte vaticane, e desideroso d'impiantare a Milano una officina di restauro dei codici, non aveva degnato di mescolarsi egli stesso cogli operai dell'officina di restauro della Vaticana, per conoscere non solo, la teoria ma anche la pratica del lavoro. Proseguì perciò i lavori di catalogazione dei manoscritti e si occupò di estenderli anche alle raccolte degli stampati che non avevano e non hanno ancora un indice unico, e fece sì che l'officina dei restauri avesse maggior incremento di opera, di locali e di operai. Dei cataloghi di mss. fu pubblicato sotto di lui quello dei codici Vaticani 9852-10300, e furono portati a compimento il terzo volume degli Urbinati e quello dei Vaticani 10301-10700, che videro la luce nel 1920-21.
 «La collezione di «studia» e «testa» furono pubblicati i numeri che vanno dal 26 al 31, due altri uscirono dopo nel 1918 e nel 1920, ed altri sono in corso di stampa. Si adoperò anche da par suo, perchè la Vaticana potesse arricchirsi della Biblioteca Chigiana; ma in questa parte i suoi sforzi, non per colpa sua, non furono coronati dal successo desiderato.
 Ma la Biblioteca Vaticana, oltreché un centro di studi e ricerche a cui mettono capo i dotti di ogni parte del mondo, è anche una bella galleria d'arte ed accoglie in sé raccolte archeologiche d'insigne valore visitate da un gran numero di viaggiatori. Le sue sale immense, benché decorate in tempi nei quali le arti declinavano verso il barocco, rappresentano sempre quanto di meglio quei tempi hanno potuto dare, e nei paesaggi e nelle pitture a fresco che ne abbelliscono le pareti sono i documenti vivi e parlanti di Roma nei secoli XVI e XVII. In queste sale poi sono esposte miniature e autografi d'instimabile valore, due musei, il erusiano e il profano, di arte antica, una raccolta delle più preziose di affreschi murali di età classica, tra cui le famose «Nozze Aldobrandine», e moltissimi doni dei cattolici di tutto il mondo ai Papi, che attestano la devozione dei figli verso il padre comune dei fedeli. A completare questa raccolta Mons. Ratti volle che in appendice alla Biblioteca fossero riportati i così detti «volumi dell'indirizzo» che tempo addietro erano stati riuniti nel casino di Pio IV dei giardini vaticani.
 In questi volumi, riccamente decorati e rilegati — e sono molte centinaia — sono riuniti milioni e milioni di firme di cattolici di tutte le nazioni i qua li protestano il loro attaccamento alla S. Sede degli anni dei pontificati di Pio IX, Leone XII e Pio X. Mettendoli in vista nelle loro vetrine, coi nomi e le insegne della città, delle diocesi e delle comunità che tutti i visitatori della Biblioteca, cattolici ed eterodosi, potessero farsi un'idea dell'università della Chiesa e della meravigliosa unità di fede e di affetto con cui essa si stringe compatta intorno a Roma e al Pontificato Romano.
 In mezzo alle cure che la nuova carica gli doveva dare, rimase affievolita, ma non spenta la sua attività di studioso, di cui sono saggi così cospicui, come sopra è stato notato nei Reconditi del R. Istituto Lombardo negli anni in cui egli fu dottore e poi Prefetto dell'Ambrosiana. E di questa sua attività di studioso egli diede prova nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia, della quale fu eletto socio onorario nel 1915, con due brevi letture, l'una, che è a stampa, intorno ad antiche memorie della Basilica di S. Sebastiano sull'Appia, conservate in un codice Vaticano, e l'altra rimasta inedita intorno alla vita e agli scritti di uno dei più insigni prefetti della Vaticana nel 600, che fu Luca Holstenio. Così egli sapeva riunire e conciliare in sé le doti dell'uomo di governo e dell'uomo di scienza; per cui era egualmente amato e stimato da colleghi ed inferiori ed era consultato con frutto da vicini e da lontani da quanti erano consapevoli della sua bontà e della sua dottrina.

 Mons. Ratti, italiano di nascita e di cuore, durante l'imperversare della bufera internazionale, resse la Biblioteca Vaticana con competenza, tatto e prudenza sono sue.
 Per ciò che riguarda la Biblioteca e gli istituti annessi (Musei Cristiano e Profano, Medagliere, officine di restauro, ecc.) va detto ad onore di Mons. Ratti che, sotto la direzione di lui, essi continuarono sulla via di lento, ma sicuro progresso sulla quale P. Ehrle li aveva incamminati. Mons. Ratti aveva tutta la preparazione necessaria all'arduo compito. Fin da quando era semplice dottore dell'Ambrosiana egli aveva pellegrinato più volte a Roma per

addestrarsi nello studio delle raccolte vaticane, e desideroso d'impiantare a Milano una officina di restauro dei codici, non aveva degnato di mescolarsi egli stesso cogli operai dell'officina di restauro della Vaticana, per conoscere non solo, la teoria ma anche la pratica del lavoro. Proseguì perciò i lavori di catalogazione dei manoscritti e si occupò di estenderli anche alle raccolte degli stampati che non avevano e non hanno ancora un indice unico, e fece sì che l'officina dei restauri avesse maggior incremento di opera, di locali e di operai. Dei cataloghi di mss. fu pubblicato sotto di lui quello dei codici Vaticani 9852-10300, e furono portati a compimento il terzo volume degli Urbinati e quello dei Vaticani 10301-10700, che videro la luce nel 1920-21.
 «La collezione di «studia» e «testa» furono pubblicati i numeri che vanno dal 26 al 31, due altri uscirono dopo nel 1918 e nel 1920, ed altri sono in corso di stampa. Si adoperò anche da par suo, perchè la Vaticana potesse arricchirsi della Biblioteca Chigiana; ma in questa parte i suoi sforzi, non per colpa sua, non furono coronati dal successo desiderato.
 Ma la Biblioteca Vaticana, oltreché un centro di studi e ricerche a cui mettono capo i dotti di ogni parte del mondo, è anche una bella galleria d'arte ed accoglie in sé raccolte archeologiche d'insigne valore visitate da un gran numero di viaggiatori. Le sue sale immense, benché decorate in tempi nei quali le arti declinavano verso il barocco, rappresentano sempre quanto di meglio quei tempi hanno potuto dare, e nei paesaggi e nelle pitture a fresco che ne abbelliscono le pareti sono i documenti vivi e parlanti di Roma nei secoli XVI e XVII. In queste sale poi sono esposte miniature e autografi d'instimabile valore, due musei, il erusiano e il profano, di arte antica, una raccolta delle più preziose di affreschi murali di età classica, tra cui le famose «Nozze Aldobrandine», e moltissimi doni dei cattolici di tutto il mondo ai Papi, che attestano la devozione dei figli verso il padre comune dei fedeli. A completare questa raccolta Mons. Ratti volle che in appendice alla Biblioteca fossero riportati i così detti «volumi dell'indirizzo» che tempo addietro erano stati riuniti nel casino di Pio IV dei giardini vaticani.
 In questi volumi, riccamente decorati e rilegati — e sono molte centinaia — sono riuniti milioni e milioni di firme di cattolici di tutte le nazioni i qua li protestano il loro attaccamento alla S. Sede degli anni dei pontificati di Pio IX, Leone XII e Pio X. Mettendoli in vista nelle loro vetrine, coi nomi e le insegne della città, delle diocesi e delle comunità che tutti i visitatori della Biblioteca, cattolici ed eterodosi, potessero farsi un'idea dell'università della Chiesa e della meravigliosa unità di fede e di affetto con cui essa si stringe compatta intorno a Roma e al Pontificato Romano.
 In mezzo alle cure che la nuova carica gli doveva dare, rimase affievolita, ma non spenta la sua attività di studioso, di cui sono saggi così cospicui, come sopra è stato notato nei Reconditi del R. Istituto Lombardo negli anni in cui egli fu dottore e poi Prefetto dell'Ambrosiana. E di questa sua attività di studioso egli diede prova nella Pontificia Accademia Romana di Archeologia, della quale fu eletto socio onorario nel 1915, con due brevi letture, l'una, che è a stampa, intorno ad antiche memorie della Basilica di S. Sebastiano sull'Appia, conservate in un codice Vaticano, e l'altra rimasta inedita intorno alla vita e agli scritti di uno dei più insigni prefetti della Vaticana nel 600, che fu Luca Holstenio. Così egli sapeva riunire e conciliare in sé le doti dell'uomo di governo e dell'uomo di scienza; per cui era egualmente amato e stimato da colleghi ed inferiori ed era consultato con frutto da vicini e da lontani da quanti erano consapevoli della sua bontà e della sua dottrina.

Interessi e Cronache del Friuli

Concessione del Governo per le strade comunali e per il finanziamento dei bilanci degli Enti Locali e del Veneto.

È pervenuta al Presidente della Deputazione Provinciale la seguente comunicazione del Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate:

« Mi fu premura di comunicarvi che, a seguito di laboriose pratiche, il Ministero dell'Interno ed il Ministero del Tesoro hanno testè proposto ed il Consiglio dei Ministri ha approvato a favore degli Enti locali del Veneto, le concessioni di cui nel decreto legge che unisce in copia:

Articolo unico. — La spesa per la manutenzione delle strade intercomunali dei Comuni delle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza ed Udine, che furono invase dal nemico interamente sgombrata per necessità militari, per l'anno 1922, farà carico alle due terzi della somma erogata, per tale titolo, dell'anno 1921.

Per l'anno 1922 sarà corrisposto alle Amministrazioni delle cinque provincie sopra indicate, a carico dello Stato, il sesto della media delle somme assegnate a pareggio dei rispettivi bilanci per gli esercizi 1919-1920 e 21, a norma del D. L. 3 luglio 1919 n. 1143.

Saranno pure assegnate a carico dello Stato, per l'anno 1922, a favore delle Istituzioni pubbliche di beneficenza dei comuni invasi o interamente sgomberati, più gravemente danneggiati, per effetto dell'invasione o dello sgombramento, sussidii il cui importo complessivo non potrà eccedere la somma di un milione.

La spesa per le assegnazioni di cui al comma precedente non potrà eccedere, in complesso, la somma di L. 20.000.000.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la concessione in legge.

AZZANO DECIMO

FURTO. — La notte del 1.º febbraio, dopo di aver, forse gli stessi, guastata la corrente, per cui fummo senza luce, gli eroi delle tenebre penetrarono nella casa del Signor Evaristo Flora e rubarono il cavallo, finalmente nuovo e carrettino con tre colli di foggio. Finora nessuna traccia. Speriamo che i... messeri vengano presto, presto acciuffati.

ARRESTI. — Sero or sono, carabinieri comandati da un tenente, arrestarono negli esercizi persone in possesso di coltelli con lama oltre la misura prescritta dalla legge. Dispiace per le scene le più inecce.

CARNEVALE. — Siamo in pieno carnevale, e anche da noi, purtroppo si balla spensieratamente.

È ribrezzo, e contrasto alla mente di qualunque onesto osservatore. Come quanti denari si spendono in questo tempo da una parte di giovani, nei bagordi del carnevale, mentre un'altra gran parte langue, con le proprie famiglie nella miseria senza lavoro.

L'INFLUENZA. — Questa malattia, fusa anche tra noi, e ci si può dire che fusa anche tra noi, e ci si può dire che non vi sia famiglia che non vi siano colpiti, e non accenna a cessare.

VILLANOVA di S. Daniele

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI. — La benedizione ed inaugurazione del nostro Monumento di domenica u. s. fu splendida, grandiosa e commovente, sia per il concorso dei forestieri e la nobiltà degli oratori, sia pure per la concordia e l'entusiasmo con cui si appropinquò la festa da parte dei villanovesi. Ma non meno splendida, grandiosa e commovente fu la commemorazione che l'intero popolo di Villanova volle oggi fare ai suoi trenta Caduti nel tempo santo del Signore. Celebrò il cappellano, e la cantoria locale eseguì molto bene la «Messa da Requie d'ignoto autore», e ben cinquecento fedeli fecero la S. Comunione in suffragio dei gloriosi estinti, che, secondo la fede, non sono morti, ma vivono ancora a noi uniti. Il vero cristiano sente la presenza dei suoi cari trappassati, e neppure sa pensare come da molti cristiani (di nome solo) si voglia innalzare un monumento, senza il segno della croce a quelli che la croce hanno sempre amato e venerato come simbolo di sacrificio, di speranza e d'amore. Se avessero a ritornare i nostri Caduti!

IL COMITATO «PRO MONUMENTO». — Rende noto che il numero vincitore della bicicletta nella lotteria Pro Monumento a Villanova è il 2629. Ancora il vincitore non si è fatto innanzi. Osserva poi che la presenza dell'avvocato Franceschini ai festeggiamenti dell'Inaugurazione è notata solo dalla «Patria del Friuli» mentre esso Comitato non ha mai potuto vedere l'illustre Signore né al corteo né all'Inaugurazione. Da solo ch'era contrario alla benedizione del Monumento, e

che disapprovò sempre il comitato nel suo modo d'agire.

Il Comitato.

REMANZACCO

SUSSIDIO AL PATRONATO SCOLASTICO. — In seguito alle premure del nostro deputato on. Fantoni, il Ministero delle Terre Liberate ha concesso a questo Patronato Scolastico un sussidio di mille lire. Ora sta al paese di Remanzacco di concorrere colle proprie offerte per il progresso definitivo del Patronato e per la fondazione dello Asilo infantile.

PORDENONE

GIOENATA MISSIONARIA. — Domenica scorsa una vera folla di fedeli gremiva la Chiesa arcipretale di San Marco accorsa per ascoltare la parola eloquente di Mons. Cerutti delegato regionale dell'opera delle Missioni il quale trattò con la competenza che ormai tutti gli riconoscono dello stato infelice dei popoli infedeli e della necessità di venire in loro soccorso. Moltissimi fanciulli e fanciulle assistettero nel pomeriggio ai vesperi. Ad essi parlò ancora Mons. Cerutti sull'opera della santa infanzia, ispirando il suo discorso con attraenti episodi relativi alle tristi condizioni dei bambini cinesi. Dopo il discorso l'oratore impartì la benedizione papale.

Verso le ore 17.15 l'infaticabile oratore tenne una brillante conferenza al salone Cojazzi d'innanzi ad un pubblico foltissimo. La parola dell'oratore illustrata da numerose e bellissime proiezioni lasciò nel pubblico la migliore impressione. Il discorso che terminò con un caldo elogio all'opera magnanima del Defunto Pontefice Benedetto XV fu coronato da un nutritissimo applauso.

Gli incassi delle elemosine raccolte in chiesa alle 2 messe e durante la funzione del pomeriggio e quelli della conferenza al Cojazzi saranno devolute completamente all'opera delle sante Missioni.

CONCERTO IN PIAZZA.

Domenica 12 e m. tempo permettendo, e dalle ore 14 alle 15.30, il nostro Corpo di banda, rifatto dall'egregio M.º cav. Alfeo Buja, terrà concerto in Piazza Cavour.

Fra altri numeri verranno eseguite le sinfonie del «Guaranà», una fantasia sull'op. «La Gioconda» e l'«Overture Leopolda».

I sessanta e più esecutori che con amore ed intelletto seguono gli ottimi insegnamenti del loro infaticabile maestro che alla nostra città volle ridare il Corpo Bandistico distrutto dalla guerra, hanno, col M.º cav. Buja, tutto il consentimento e la simpatia della cittadinanza che raccoglie i primi frutti d'un lavoro che richiede pazienza e costanza non comune.

FEDERAZIONE OPERAIA.

Domenica 7 la Federazione Operaia edile terrà una seduta riguardante i braccianti ed i muratori nei locali scuole del Tribunale alle ore 20. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria 1921;
2. Nomina cariche sociali;
3. Accordi nuovo contratto lavori
4. Nomina due rappresentanti edili nella Commissione esecutiva.
5. Azione da svolgersi contro la disoccupazione.

Alla riunione pare debbono intervenire i signori Baretta e S. Martino.

FURTO. — La sera del 3 al 4 venne tentato di ignoti un furto nella stalla di certo Canzi Pietro fu Giuseppe. Lo scopo evidentemente era quello di rubare il bestiame, ed i ladri ne furono impediti di perpetrare il furto dall'incessante latrare del cane di guardia. Pare però che successivamente le medesime persone tentassero altro furto del medesimo genere nella stalla di certo Bertolo Bernardo ed anche qui furono impossibilitati a conseguire il loro intendimento dagli incessanti latrati del cane. I due tentati furti vennero fatti a Tiezzo.

ALTRO FURTO. — Giorni fa venne arrestato ad Azzano Decimo un certo Gobbo Domenico il quale aveva fatto un semplice repulisti ai suoi compaesani che venuti al mercato di Pordenone depositavano vari oggetti nella trattoria del Progresso di Pordenone ove il Gobbo aveva il suo rotabile, sul quale ereditò opportuno caricare senza tanti complimenti una briglia con redini di Tisolin Antonio, un ombrello di Fantin Giovanni altri 4 ombrelli dei signor Valvasari Ferdinando Marson Antonio, Dalla Rosa Giovanni tutti di Chions. Gli oggetti vennero sequestrati e ridati ai loro proprietari.

CHIUSURA D'ESERCIZIO. — Con ordinanza del Questore di Udine venne dato l'ordine della chiusura dell'esercizio di certa De Martin Felicità di Ottemperale entro 3 giorni dovrà ottemperare all'ordine ricevuto, se non verrà ottemperato all'ordine, verrà emanata ordinanza di chiusura coattiva.

DENUNCIA. — Giorni fa venne de-

nunciato dal sig. Martorelli Giovanni assistente tecnico linea ferroviaria Meduno-Pinzano il ripetersi di atti vandalici commessi di ignoti. I Reali Carabinieri in una constatazione sul luogo assodarono che vennero abbattute 12 colonnette del muro di chiusura del piazzale. Esperite indagini gli autori rimasero a tutt'oggi ignoti.

S. GIORGIO di Nogaro

A PROPOSITO DI QUEL CHE SI DICE. — Corre voce per il mondo brie come che il nostro Sindaco Pasqualini sia in gattabuia a vedere il sole a scacchi. Ciò è completamente falso; e chi non vuol convincersi, si porti nel dopo pranzo d'un qualsiasi giorno dall'oste Carlo Maran e lo troverà infallibilmente con la solita compagnia a batter le carte in prigione. Tutt'altro; anzi è più che mai infervorato a realizzare il programma leniniano...

Per esempio, ha fatto distruggere tutte le stufe nuovissime che c'erano nelle aule scolastiche e che costavano dei quattrini per collocarvi i termosifoni (bisogna pure occupare i disoccupati!). Le maestre si lamentano e dicono che nelle aule fa troppo freddo, essendo che le stufe non ci sono più ed i termosifoni non funzionano. «Signore insegnanti: Vi dico io a nome del Sindaco: abbiate un po' di pazienza; il carbone è partito col piroscalo dalla Inghilterra e per il mese di luglio, siate per certe, le aule saranno riscaldate.

C'è, per continuare con altro esempio, un forno municipale ed il Sindaco l'ha affidato ad un fittissimo collega udinese, che, modesta a parte, ci confeziona un pane ottimo sotto ogni aspetto. Se si guarda all'enorme spazio del pane comunale, si deve dire che detto forno è una buona fonte di guadagno pel Municipio. Ma c'è qualche maligno ficcanaso che vuol saperla lunga e dice che il forno dà un deficit continuo.

Signor Sindaco! Lei non guardi in faccia a nessuno e meno ancora dia ascolto alle diatribe dei ficcanaso: lasci cantar le passere, e il mondanico can dia pur quel che si vuole.

Un suo amministrato.

RIZZOLO DI REANA

LA MORTE DELL'EX SINDACO. — Dopo lunga malattia, il signor Niccolò Zenarola, ex Sindaco di Reana, nel le ore del pomeriggio di ieri, domenica 5 febbraio 1922, cessava di vivere all'età di anni 76.

L'infinita pietà l'abbia accolto nella sua eterna Requie!

Esprimiamo vive condoglianze alla famiglia.

ARTA

TEATRO GRASSI. — Domenica scorsa un gruppo di giovani artefici sotto la direzione del Sacerdote di Arta — rappresentò al Teatro Grassi, gentilmente concesso, una commedia ed alcune farse. Dato che i giovani attori sono alle prime armi, non ci si poteva aspettare di meglio. Si distinse particolarmente il Sig. Bertuzzi Luigi.

Domenica prossima probabilmente verrà recitata dallo stesso signor Bertuzzi il monologo «Par viva di E. Nardi».

Gli incassi saranno devoluti completamente ad opere di beneficenza.

VERZEGNIS

FIORI D'ARANCIO. — Il giorno 4 corr. il distinto giovane Prezza Luigi si univa in matrimonio con la gentile signorina Adami Gina.

Agli sposi gli auguri più belli e...
«un zai di fruts
biei come i meluts».

Tra una sigaretta e l'altra

CALCOLI SBAGLIATI

Il «Giornale d'Italia» interviene a rischiarare, nella maniera felice, che costituisce una sua esclusività, la situazione parlamentare. Esso sostiene questa tesi: prima di tutto, quelli che esso chiama liberali democratici di destra e di sinistra debbono addiventare ad una intesa, e in secondo luogo se i popolari non si accontentano di una posizione più modesta dell'attuale, mettere su un governo senza i popolari e senza i socialisti.

È indiscutibile che questo progetto è chiaro, luminoso, acuto. Non fa una grinza. Ha un solo inconveniente, del resto di trascurabilissima importanza: ed è che i liberali democratici di sinistra e di destra sono in tutto 240, a fare i conti con una certa larghezza. Ora, 240 deputati in un'assemblea di 538, costituiscono una minoranza certamente forte, ma sempre una minoranza. Non c'è da meravigliarsi dal fatto che il «Giornale d'Italia» creda possibile un governo di minoranza. Esso è l'organo tipico di quel così detto partito liberale, che pure rappresentando una minoranza del paese, riesce ancora a detenere il potere dello Stato, per diritto e per rovescio. Con rovesci, soprattutto, per la Nazione!

Credo però che si debbano perdonare

re al «grande giornale romano» queste «piccole ereticherie» dal momento che ormai tutti sanno che è affetto da «antipolarità acuta».

IN PIENO PROGRESSO

In una grande città, di domenica, alla Messa di mezzogiorno. Sul coro molti ragazzi da una parte e fanciulle dall'altra custoditi rispettivamente da un giovane e da una signorina. Insegnanti? Sembrandomi cosa impossibile e quasi assurda lo domando a una vecchierella ingocchiata accanto a me. Caspita, son proprio un maestro e una maestra delle scuole elementari.

G. B. — E non li conducono al manicomio? — Un maestro ed una maestra, che nel secolo del progresso con la violazione evidente della libertà di pensiero non si vergognano di custodire i loro ragazzi in Chiesa! Ma devono essere pazzi! Se pure è vero quanto ho sentito da parecchi insegnanti che mi definivano la loro una professione libera come tante altre. Che differenza infatti può esistere tra un maestro e un impiegato governativo qualunque? Entrambi devono passare le ore stabilite in iscuola od in ufficio. Ed in ambo i casi, chi se ne interessa del come le passano? Sono passati purtroppo i tempi in cui la professione del maestro era considerata come una missione nobile, una missione educatrice oltre che istruttiva. Nessuno può negare che in questo senso la classe degli insegnanti vi sia realmente evoluta. Ma tutti devono ammettere che non meno evoluti vi sono anche gli alunni. Confrontate un po' la educazione ed il contegno dei ragazzi dei nostri paesi nei tempi passati (e non tanto passati), con quello dei giorni nostri e poi negate se siete capaci questa evoluzione.

Non tutta la causa certo ricade sui maestri, una buona parte sì. Consoliamoci tuttavia pensando che non tutti gli insegnanti sono di questa rima, ma che in qualcuno è inquisita ancora il senso del dovere che gli incombe come educatore, e questi dobbiamo ammirare di più perchè hanno il coraggio di andare contro corrente.

I CAPRICCI DELLA MODA

Non si spaventi il gentil sesso; non dirò male della moda femminile (oh! se le donne la volessero capire avrebbero già smesso con certi abbigliamenti dopo quanto hanno detto persone, giornali e medici autorevoli: tanto su questo punto non la capiranno mai), ma voglio ricordare un episodio da cui si comprende come un tempo non fossero immuni dalla mania della moda neppure gli uomini. (Si potrebbero quindi accentrare certi impenitenti puritani se dei due sessi di «matto» oggi non ce n'è che uno).

Alla corte di Luigi XIV il cerimoniale era osservato dal re all'ultimo suddito con una scrupolosità che aveva del fanatico. Bastava, perchè fosse per sempre vietato l'ingresso alla regia, farsi vedere ad un ricevimento anche solo con un bottone del vestito sganciato. Or avvenne che in un pranzo il re, per una sbadataggine insolita, si presentò con l'ultimo bottone del panciotto sbottonato. Quelli che erano seduti vicino a lui, scandalizzati, ne lo fecero cortesemente, avvisato; ma il buffo di corte che aveva intuito l'imbarazzo del padrone, fu pronto a rispondere:

«Signori, mi meraviglio come non sappiano che questa è l'ultima moda». Conferma del Re e confusione degli interlocutori. Manco a dirlo, l'indomani in tutti i salotti e ritrovi dell'aristocrazia parigina gli uomini si presentarono con l'ultimo bottone del panciotto sbottonato.

Taccuino del Pubblico

Mercoledì 8 febbraio 1922
Leva il sole 7.5 — tramonta 17.19.
Leva la luna 13.51 — tramonta 3.45.

SANTI ED ONOMASTICI
(8 febbraio)

S. S. Giovanni da Matia e Felice di Valois. Fondarono l'ordine dei Trinitari per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213) — S. Juvencio vescovo di Pavia nel secolo II. — San Onorato Castiglione, vescovo di Milano nella seconda metà del 6.º secolo. Mori esule a Genova.

(9 febbraio)

S. Apollonia — S. Raimondo — B. Erizzo — S. Anesberto — S. Sabino — S. S. Primo e Donato mm.

MERCATI
Mercoledì 8: Casarsa, Mortegliano, Oderzo, Latisana.
Giovedì 9: Artegna, Sacile, Portogruaro, Gorizia, Flaibano.
Venerdì 10: Longarone, Conegliano
Sabato 11: Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Vittorio.

L'OCULISTA
DR. ALDO FERUGLIO
Già aiuto R. Clinica Oculistica di Siena e Istituto Oftalmico di Milano
Riceve nei giorni feriali
dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
in Via Manin 15 - UDINE

OGGI

MERCOLEDÌ, 8 FEBBRAIO, alle ore 18 (6 pom.) in ROMA, nel Foyer del teatro Nazionale, avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 164 premi, per l'ammontare di UN MILIONE DI LIRE, tutti in contanti. Chi sarà il fortunato vincitore, o vincitrici, del primo premio che è di MEZZO MILIONE, L. 500.000 oppure del secondo premio di L.100.000? Per concorrere alla sorte dei premi di questa Grande Lotteria è assolutamente necessario possedere almeno un biglietto. Fate presto a procurarvi un biglietto che costa Due Lire se vi sarà possibile di trovarlo ancora in vendita. Rinoviamo i ringraziamenti a tutti coloro che hanno acquistato i biglietti e ricordiamo che sarà effettuata in tutto il Regno la maggiore diffusione ed affissione del Bollettino dei numeri che verranno estratti e che sarà redatto in modo chiarissimo, per rendere facile e immediata la verifica dei numeri dei biglietti acquistati.

Orario delle Ferrovie

TARVISIO - UDINE
TARVISIO p. 5.10 — 10.40 d. — 16.35 d. (***) — 18.30 — 22.20 (***)
PONTREBA 6.40 — 11.45 d. — 17.41 d. (***) — 19 — 23.30 d. (***)
STAZ. GARNIA 7.48 — 12.45 d. — 18.30 d. (***) — 21.10 — 0.20 d. (***)
GEMONA 8.9 — 12.50 d. — 18.45 d. (***) — 21.40 — 0.36 d. (***)
UDINE a. 9 — 13.25 d. — 19.25 d. (***) — 22.45 — 1.15 d. (***)
(**) Martedì, Giovedì e Sabato.
(***) Sospeso la domenica.

UDINE - TARVISIO
UDINE p. 4.15 d. (*) — 5.30 — 9.25 d. — 16.20 — 19.45.
GEMONA 4.56 d. (*) — 6.37 — 10.8 d. — 17.6 — 20.43.
STAZ. GARNIA 5.15 d. (*) — 7.6 — 10.26 — 17.26 — 21.7.
PONTREBA 6.33 d. (*) — 8.45 — 11.41 d. — 18.43 d. — 22.38.
TARVISIO a. 7.35 d. (*) — 10 — 12.39 — 19.42 d. — 23.56.
(*) Solo il lunedì, Mercoledì e venerdì.

UDINE - VENEZIA
UDINE p. 5.15 — 7 (***) — 9.35 (***) — 14.25 — 17.15 — 19.50 — 2.5 (***)
CASARSA 6.15 — 10.36 (*) — 15.15 — 18.25 — 20.46 — 3.5 (***)
PORDENONE 6.42 — 11.3 (***) — 15.36 — 18.54 — 21.7 — 3.25 (***)
TREVISO 8.28 — 12.55 (***) — 17.7 — 20.59 — 22.29 — 4.53 (***)
VENEZIA a. 9.20 — 13.50 (***) 17.55 — 21.55 — 23.15 — 5.45 (***)
(**) Sospeso la domenica.
(*) Sospeso il lunedì.
(***) Fino a Casarsa.

VENEZIA - UDINE
VENEZIA p. 0.20 — 5.10 — 7.25 — 12.3 — 14.40 (*) — 18.40.
TREVISO 1.20 (*) — 6.15 — 8.29 — 13.9 — 15.53 (*) — 19.54.
PORDENONE 2.46 (*) — 7.50 — 9.55 — 14.29 — 17.33 (*) — 21.49.
CASARSA 3.10 (*) — 8.17 — 10.20 — 14.52 — 18.3 (*) — 22.20.
UDINE a. 4 (*) — 9.9 — 11.10 — 15.40 — 19 (*) 23.20.
(*) Sospeso la domenica.

UDINE - GORIZIA - TRIESTE
UDINE p. 5.10 — 8 — 11.41 — 13.45 — 17.30 (*) — 19.45.
CORMONS 5.48 — 8.37 — 12.11 — 14.12 — 18.7 (*) — 20.31.
GORIZIA (Mer.) 6.20 — 9.10 — 12.34 — 14.34 — 18.50 (*) — 21.1.
TRIESTE a. 8.40 — 14.7 — 16.5 — 22.55.
(*) Sospeso la domenica.

TRIESTE - GORIZIA - UDINE
TRIESTE p. 6.10 — 11 — 13 — 16.25 — 18.20.
GORIZIA (Mer.) 5.57 (*) — 8.16 — 12.58 — 14.36 — 18.15 — 20.40
CORMONS 6.29 (*) — 8.39 — 13.23 — 14.56 — 18.34 — 21.12.
UDINE a. 7.5 (*) — 9.13 — 13.56 — 15.25 — 19.5 — 21.50.
(*) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMA - S. GIORGIO
UDINE p. 5.5 (*) — 6 — 11.15 — 18.15
PALMA 5.38 (*) — 6.42 — 12.6 — 19.
S. GIORGIO NOG. a. 7.3 — 12.30 — 19.22.
(*) Sospeso la domenica.

S. GIORGIO - PALMA - UDINE
S. GIORGIO p. 6.15 (*) — 13.5 — 16.15
PALMA 7.25 (*) — 13.50 — 16.45 — 21.38.
UDINE a. 8 (*) — 14.41 — 17.25 — 22.10.
(*) Sospeso la domenica.

CIVIDALE - UDINE
CIVIDALE p. 7.20 — 10.35 — 13 — 18.50.
UDINE a. 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.24

UDINE - CIVIDALE
UDINE p. 8.20 — 11.50 — 16 — 19.50
CIVIDALE a. 8.50 — 12.20 — 16.30 — 20.25.

PORTOGRO. - CASARSA - GEMONA
PORTOGRUARO p. 7.20 (*) — 17.5 (***) — 20.55.
S. VITO AL TAGL. 7.52 (*) — 17.31 (***) — 21.25.
CASARSA 8.30 (*) — 18.30 (***)
SPILLBERGO 9.15 (*) — 19.13 (***)
GEMONA a. 10.24 (*) — 20.24 (***)
(*) Sospeso la domenica
(***) Fino a Casarsa e sosp. la domenica.

GEMONA - CASARSA - PORTOGRO
GEMONA p. 4.25 (*) — 16 (*)
SPILLBERGO 5.30 (*) — 17.2 (*)
CASARSA 4.30 (*) — 7.15 (***) — 18.35 (***)
S. VITO AL TAGL. 4.42 (*) — 7.25 (***) — 18.46 (***)
PORTOGRUARO a. 5.10 (*) — 7.55 (***) — 19.14 (***)
(*) Sospeso la domenica.
(***) Da Casarsa.

CARNIA - VILLASANTINA
CARNIA STAZ. p. 8 — 10.50 (*) — 17.25 (***) — 18.50 (*) — 21.20.
TOLMEZZO 8.44 — 11.44 (*) — 18.4 — 19.26 (*) — 21.59.
VILLASANTINA a. 9. — 12 (*) — 18.20 (***) — 19.42 (*) — 22.15.
(*) Sospeso la domenica.
(***) Solo alla domenica.

VILLASANTINA - CARNIA
VILLASANTINA p. 6.40 — 9.00 (*) — 11.15 (***) — 17.25 (*) — 20.
TOLMEZZO 7.7 — 9.54 (*) — 11.44 (*) — 17.54 (*) — 20.29.
CARNIA STAZ. a. 7.33 — 10.20 (*) — 12.10 (***) — 18.20 (*) — 20.55
(*) Sospeso la domenica.
(***) Solo la domenica.

PALMANOVA - CERVIGNANO
PALMANOVA p. 5.43 (*) — 12.10 (***) — 18.53 (***)
CERVIGNANO a. 6.8 (***) — 12.38 (***) — 19.17 (***)
(*) Sospeso la domenica.
(***) Proseguono per Grado.

CERVIGNANO - PALMANOVA
CERVIGNANO p. 6.53 (*) — 16.5 — 21.10.
PALMANOVA a. 7.20 (*) — 16.32 — 21.36.
(*) Sospeso la domenica.
NB. — Tutti i treni vengono da Grado.

SAPONI FENDERL TRIESTE
Preferite i tipi Superior e Verde puro
già da anni riconosciuti e constatati prodotti Insuperabili
Rappresentanti:
C. & A. F.lli MARINATTO - Udine
Via F. Mantica, 49

RIELLO ALESSANDRO
Premiata Conceria e Laboratorio Pelliceria naturale e confezionata
IMBALSAMATORE - TASSIDERMISTA
Confezione Materassi con ricco deposito tralicci lane - orine - kapok - seta vegetale
Assortimento Linoleum - Linerusta
TELE CERATE e GOMMATE
UDINE - Via Manin 16 - UDINE

Le idee in funzione

di costume da stagione

Si tratta di uno stelloncino del «Giornale di Udine», e di uno stelloncino editoriale.

In esso si critica il programma autonomistico e decentrativo del P. P., specialmente per le Terre Redente. Ma val la pena di riferire integralmente: «Qui viene fuori la politica quella qui il papato, con quel suo prete invadente ed astuto, riprende l'antica politica di divisione dell'Italia. Maneggia la storia! Politica quella, fino a ieri, volere sempre significare indipendenza italiana dalla esorbitante invadenza degli imperatori d'oltr'Alpe; significò, sì, autonomie comunali, ma quelle che si portarono alla Lega Lombarda ed ai trionfi del carroccio a Legnano contro le invasioni dei vari Barbarossa; quelle che erano in contrapposizione alla volontà accentratrice e livellatrice di imperatori e re non italiani. La politica quella dunque, anzi la politica del Papa (per esempio, di Alessandro III, o per limitarci alla Lega Lombarda ed a Barbarossa) è stata di una singolare divisione dell'Italia. A casa de' Friulani si chiamerebbe politica di unione. Ma tiriamo oltre. Cioè no: «Il papato (p. minuscolo — della minuscola ortografia massonica —) con quel suo prete invadente ed astuto. Ah gli scherzi dell'impaginazione! Due colonne prima, alla stessa altezza, il medesimo «Giornale» stampa: «Vogliamo che il nuovo Papa (precisamente; forma intimatoria d'un qualunque pescicane al suo servo in livrea) non permetterà (sic!) che il partito parlamentare cattolico, prosegua sotto la direzione di un prete, una politica di invadenza che non può giovare alla chiesa e rende sempre più grave la minaccia d'un conflitto con l'Italia liberale, che è la più sarda garanzia della libertà e dell'indipendenza del papato». (p. minuscola... della minuscola ortografia massonica).

A parte la bestialità grammaticale, la bestialità del contenuto, e la bestiale posizione di comando e di magistero che il botolino massonico di provincia assume verso la più grande Potenza spirituale del mondo, non è carino questo Papa che deve mettere a posto don Sturzo in una colonna e che, due colonne più avanti, è lui stesso che manovra don Sturzo?

«Chi nella penisola sente il bisogno dell'autonomia regionale? — chiede il fresco fresco il «Giornale» — Per quale motivo dobbiamo accrescere il numero e le facoltà degli enti locali se sono per esperienza già troppi e sono anche troppo indipendenti?» Eppure noi ricordiamo — per limitarci al campo liberale e per dimenticare i nostri liberali d'un tempo ed accennare a parlamentari molto vicini al «Giornale» — un Girardini che qualche istante fa chiedeva la regionalizzazione della scuola. Pel resto prendiamo atto che il «Giornale» non solo avversa le autonomie, ma vorrebbe accentrare ancora di più, rendere più macchinosa la burocrazia statale. Di grazia non è lo stesso «Giornale» che più volte in passato ospitò — adottandoli — i programmi dei tanti partiti succeduti nella cinematografia fastasmagorica dei liberali italiani in molti dei quali si chiedeva il decentramento?

E non è il «Giornale di Udine» che accusò il P.P.L. di aver copiato dai liberali la parte di programma concernente le autonomie ed il decentramento? Ci siamo dunque: le idee per il «Giornale di Udine» sono in funzione esclusivamente di costume da season che s'indossano e si smettono col criterio della moda e della utilità della funzione polemica.

Quanta ragione avevamo noi di rispondere allora al «Giornale di Udine» che non basta mettere un postulato sul programma scritto, ma occorre che questo postulato sia sincero, sentito, vissuto!

«Mezzo secolo di prova ha già adattato alla vita del popolo i comuni e le provincie attuali. Perché si devono rimpiangere questi ingranaggi che dove gli uomini sanno e vogliono farli vanno benissimo?» — afferma il foglio avversario. Il problema dell'elefantiasi e delle lentezze esterne della burocrazia non lo ha ancora destato! Ed era problema assillante ancor prima della guerra...

«Si vogliono le autonomie «autistiche» — dice l'avversario — perché nella amministrazione e nelle scuole vi abbia predominio il prete. Dato che nel gergo polemico massonico «prete» equivale a «popolo» siamo d'accordo.

Elezioni camerale

(Camera di Commercio)

Ci comunicano: La nostra Federazione Friulana d'Industria e Commercio s'è più volte interessata per ottenere che anche per la nostra provincia fossero sollecitate le elezioni della nostra Camera di Commercio, elezioni ormai avvenute in tutte le città d'Italia all'infuori di Udine e Belluno, che non le poterono indire per la mancanza dei ruoli.

ne e Belluno, che non le poterono indire per la mancanza dei ruoli.

Alla nostra Camera di Commercio è impossibile aggiornare il suo ruolo poiché, essendo esso basato su quello della Ricchezza Mobile, qui ci troviamo assai in arretrato cogli accertamenti della R. M.

Non siamo ancora al quarto dei contribuenti!

Dato questo stato di cose e colla previsione che per completare gli accertamenti andremmo al 1923 e quindi l'attuale Consiglio Comunale dovrebbe decidere per altri due anni, è venuta assai a proposito l'idea di chiedere al Ministro l'autorizzazione di basare provvisoriamente i ruoli della Camera di Commercio su quelli della Tassa Esercizio e Rivedita pronti ormai in tutti i maggiori Comuni.

E' a sperarsi che il Ministero competente emanò subito un decreto all'uopo in modo che entro l'anno possa addivenirsi alla desiderata sistemazione del corpo camerale.

Segnali di malessere

Quando vi è qualche cosa che non va bene nel sistema, la Natura richiama la vostra attenzione su questo. Mal di schiena, disturbo urinario, dolori acuti di reumatismo e gonfiori di idropisia sono i segnali di malessere renale; la Natura vi avverte di guardarvi da possibili rischi più seri. Non trascurate l'avvertimento; lasciate venire in vostro aiuto le Pillole Foster per i reni. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, più 0.40 di boll. oper. scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale C. Giongo 19, Cappuccini, Milano.

La pendenza degli stradini comunali contro la Provincia

Per chiarire una situazione che da qualcuno della stampa locale è stata prospettata molto inesattamente, la Deputazione provinciale espone i termini della pendenza degli stradini comunali di fronte all'Amministrazione provinciale.

La Provincia, come si sa, dopo l'invisione ebbe dal Governo l'incarico di provvedere, a mezzo del suo ufficio Tecnico alla manutenzione delle strade comunali, ritenuta a carico dello Stato la spesa relativa quale integrazione delle deficienze dei bilanci degli enti locali.

In base a preventivo presentato dall'Ufficio Tecnico Prov., la spesa si riteneva, per il 1920 e per il 1921, in L. 900.000 mensili, e venne, in questo periodo, versata in rate trimestrali, salva resa di conto.

Di fronte però alla revisione generale del trattamento economico temporaneo fatto al personale dipendente dalla Provincia, d'accordo con le Deputazioni provinciali del Veneto, e con la approvazione unanime del Consiglio Provinciale (compreso il gruppo liberale), parve alla Deputazione rivendere anche la condizione degli stradini comunali, e ritenuto che gli stessi per ceppavano il salario di sole L. 225 mensili, con delibera l. 1.º marzo 1921, cedette l'aumento di L. 75 sul salario, e il caro viveri in L. 100 mensili e centesimi 85 al giorno per ogni persona a carico inabile al lavoro.

Con la successiva delibera 5 luglio 1921 ritenendo non sufficiente il fondo della manutenzione stradale a coprire la spesa anche per gli arretrati dal 1.º Giugno 1920 (le domande di aumento pendevano da molti mesi e l'Amministrazione cessata ne aveva lasciata la credita alla nuova), la Deputazione richiedeva al Ministero dell'Interno un nuovo finanziamento di L. 2.800.000.

La deliberazione veniva ratificata sempre all'unanimità, dal Consiglio Provinciale nella seduta dell'8 agosto 1921.

La richiesta era del resto giustificata per il fatto che il finanziamento ordinario del Ministero riguardava una somma data in conto in base ad un preventivo fondato sul 1920, e il calcolo dei salari al livello di allora e che naturalmente una nuova spesa doveva comportare un nuovo finanziamento.

Il Governo non accolse però la domanda, non tanto per ragioni di merito, quanto per evidenti preoccupazioni finanziarie dello Stato, e allora la Provincia si trovò nel caso di esaminare in che limiti e con quali mezzi poteva provvedere per l'adempimento dei benefici votati.

In proposito essa aveva date già assicurazioni all'Unione del Lavoro che si stava studiando la questione col maggior buon volere. E sabato, il Presidente della Deputazione riceveva (avendo accordato il colloquio giorni prima) una Commissione degli stradini comunali, accompagnata dal rappresentante della Camera del Lavoro e da un consigliere provinciale di parte socialista.

La Commissione si congedò soddisfatta, ringraziando la Deputazione per le assicurazioni avute.

Possiamo ora assicurare, per ulteriore emergenza nella pratica, che è stato subito disposto perchè venga pagato agli stradini comunali un acconto di Lire 500 per ciascuno sul loro credito, e che al pagamento del saldo sarà provveduto appena possibile coi fondi della manutenzione delle strade comunali.

La Deputazione, come ha cretuto di riconoscere per tutti i suoi dipendenti la equità di un migliore trattamento temporaneo in relazione al costo della vita, così si è preoccupata di soddisfare le delibere prese a favore di questa umile classe di salariati.

La medaglia dei friulani al Milite Ignoto alla città di Rovigo

Al Commissario Pref. di Rovigo comm. Nannetti, è pervenuto un esemplare della medaglia coniatà dalla città di Udine, Gorizia e Aquileja per la glorificazione del «Milite Ignoto», accompagnata dalla seguente lettera:

«Ci onoriamo d'offrirvi alla S. V. un esemplare in bronzo della medaglia d'oro, che la città di Udine, Gorizia ed Aquileja deposero a perpetuità sulla base del «Milite Ignoto» tumulata in Roma il 4 novembre 1921.

«Iltenne omaggio alla città consorella valga quale viva testimonianza dell'immortale patto nazionale che sull'Altare della Patria strinse il Friuli riunito alla più grande Italia.

«Con ossequio: Il Sindaco di Aquileja, il Sindaco di Gorizia, il Sindaco di Udine».

Il Comm. Nannetti ha risposto ai sindaci delle tre città friulane con lettera nobilissima di ringraziamento.

Muratore che precipita dall'alto d'una scala

Il muratore Revelant Ugo di Tarcento salito ieri sopra una scala fermata a ridosso una muratura di cinta della sua casa per farvi alcune riparazioni, causò un brusco movimento, perdeva l'equilibrio precipitava al suolo riportando una ampia ferita al collo del piede sinistro.

N. avrà per venticinque giorni.

Carradore disgraziato

Il signor Cecozzi Luigi sessantenne; abitante in Feletto Umberto, ieri mattina se ne veniva a Udine con un carico di legna. Ad un certo punto della strada alcune di queste caddero dal carro e costrinsero così il Cecozzi a fermarlo per raccogliercle.

Disgrazia volle che mentre il carradore passava davanti ai muli questi riprendessero il loro cammino e passarono sopra il suo corpo producendogli varie ferite lacero contuse in varie parti con asportazione dell'unghia dell'indice della mano sinistra.

Recatosi all'ospedale, il medico lo dichiarò guaribile in dodici giorni.

Il Cecozzi può quindi ringraziare il Cielo di averla passata relativamente alla stanza licea.

Esportazione del fieno e dei suini

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione del fieno e dei suini, nonchè del latte condensato e sterilizzato con o senza zucchero.

Importazione dei surrogati di caffè

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente, a datata dal 1.º marzo prossimo, l'importazione dei surrogati di caffè.

Contro l'annullamento delle marche mediante perforazione

La Camera di Commercio e Industria reclamò al Ministero delle Finanze contro il sistema d'annullamento delle marche da bollo mediante perforazione, sistema che dovrebbe essere applicato dal primo aprile 1922, e considerato che altri mezzi più comodi, più semplici, e meno costosi d'annullamento (per esempio la scrittura con inchiostro indelebile) possono garantire contro le frodi, invocò l'abrogazione del vessatorio decreto.

Per gli Orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con Sede in Municipio) hanno versato: In morte della signora Elisa Gabaglio ved. Bruni: Matilde e Antonietta Padiga L. 10 — Della signora Irene Biasoli ved. Buri: Alceo Del Mestre e famiglia L. 10 — Del Signor Peresani Giovanni: Ditta Leone Del Mestre L. 5 — Del signor Giulio Scrosoppi: Ditta Leone Del Mestre L. 5 — Nel settimo anniversario della morte del sig. Luigi Pignat: Di Andrea L. 5 — Della signora Maria Luigia Bidoli in Cantoni: Famiglia Viglietto L. 5 — Della signora Maria Luigia Cantarutti ved. Ostermann: Valentinis comm. Dott. Gualtiero e famiglia L. 10. Borghinz Prof. comm. Guido L. 10. Nimis cav. Alessandro L. 10. Zilli cav. uff. Ugo L. 2.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

La Federazione Friulana della G. C. I. e il Circolo Lelio Michelini al S. Padre

Sua Santità Pio XI ROMA «Federazione Gioventù Cattolica Udine esulta elezione Vostra Supremo Gerarca Cristianità, riafferma sensi filiali ossequio devota obbedienza nuovo Vicario di Cristo, auspicando longevo, fecondo pontificato implora per giovani friulani Apostolica Benedizione. Presidente: Peverin»

*** S. Padre Pio XI ROMA Giovanni Circolo Giovanile Cattolico Michelini - Udine, prostrati piedi nuovo Vicario di Cristo umiliano auguri omaggio devota obbedienza, invocano primizie Benedizioni Presidente: Fabretto

Beneficenza

La Sig. Italia Janchi ved. Cucchini ha offerto alla Casa di Ricovero di Udine in morte di Tarquinio Bonanni Lire 10, Luigia Bidoli Cantoni L. 5 — In morte di Maria Bidoli Cantoni il sig. Giordani Italeo L. 10.

Riunione esercenti

La Federazione Friulana Industria e Commercio invita tutti gli Esercenti ad una riunione presso la propria Sede nel giorno di Mercoledì 8 corr. alle ore 15 per trattare sul seguente Ordine del giorno:

- Provvedimenti per i danni di guerra. Riforma dello Statuto Sociale. Eventuale designazione di candidati al prossimo Consiglio. Raccomanda vivamente agli interessati di non mancare.

O. T. M.

Oleo Terapia Malugano

Preservatevi dall'INFLUENZA prendendo

CATRAMINOLEUM

L'OLIO fortifica l'organismo e il CATRAMINE disinfetta le vie respiratorie.

Esigetelo, domandatelo in ogni Farmacia.

GIOVANNI MALUGANO

ONEGLIA

Municipio di Pasian Schiavonesco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 28 febbraio a. c. è aperto il concorso al posto:

1.º di Segretario Comunale con lo stipendio annuo di L. 7000, caroviveri di Legge e assegni dal Consorzio Veterinario, Congregazioni di Carità oltre L. 1000 di indennità alloggio in corso di approvazione. Limite di età anni 40. Documenti di rito.

2.º di 1.º Applicato di Segreteria con lo stipendio annuo di L. 4000. Caroviveri di Legge. Gli eletti dovranno assumere il servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Pasian Schiavonesco il 5 Febbraio 1922 Il Sindaco Rag. PASCOLO

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali Ass. 15, Minimo 10 alla parola.

Vendite

VENDESI vasti locali per uso caffè, cinematografo in grosso paese provinciale, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 278 Unione Pubblicità Italiana Udine.

Seme bachi cellulare

Premiato Stabilimento FERRETTI e MANARA, Ascoli Piceno, razze pure e incroci selezione accuratissima ottimi risultati ovunque nel 1919; 1920; 1921. Rappresentanza per la provincia di Udine - RAFFAELLO Dr PAGANI Piazza Garibaldi N. 4. UDINE.

PERCHE'

la tua Cooperativa non si abbona a... IL FRIULI...? ***

L'AMICO DEL CONTADINO

Agricoltori Friulani!

Sono aperti gli abbonamenti all'

AMICO del CONTADINO

per il nuovo anno 1922.

Programmi e promesse per l'anno nuovo non abbiamo bisogno di farne ai fedeli lettori dell'AMICO che da un QUARTO DI SECOLO ci seguono e conoscono le nostre idee unicamente miranti al progresso agricolo.

Agli INSEGNAMENTI TECNICI accompagneremo altre RUBRICHE PRATICHE che interessano gli agricoltori e correderebbero gli articoli di ILLUSTRAZIONI ORIGINALI. Resterà pure aperto il LIBRO DELLE OFFERTE E DOMANDE che facilita la ricerca di quanto può occorrere agli agricoltori.

Il PREZZO di ABBONAMENTO per un anno è di Lire QUATTRO da inviarsi all'Amministrazione dell'AMICO DEL CONTADINO (Palazzo dell'Agraria - Ponte Poscolle - UDINE) a mezzo di cartolina vaglia o in francobolli o in contanti.

L'AMICO DEL CONTADINO

Aratri, Rincalzatori.

«Zappini» e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e de

prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le Macchine Agrarie

Rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana

UDINE

PALAZZO DELL'AGRARIA (Ponte Poscolle)

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Compagnia Dialettale Romana

La bella e vivacissima parlata romana fu iersera gustata assai.

Nel bozzetto drammatico di vita popolare «Còre romanesco» e nelle scene comico-sentimentali «Demonietta» Natalina Petroni — la piccola duse — fu una rivelazione e gli applausi cordialissimi al suo indirizzo salutarono in lei una sicura promessa dell'arte drammatica. Affiatissimi gli altri attori fra cui signoreggia Oreste Raffaelli, artista versatile, sobrio ed efficace, che pure raccolse approvazioni meritatissime.

Questa sera seconda ed ultima recita della compagnia con «Il rimedio per gelosia» bizzarra comica del grande Ermete Novelli, «L'orfanello» scene drammatico-sentimentali dell'attore Oreste Raffaelli (protagonista la piccola Duse) ed infine le nuovissime scene comiche di Giggi Zanazzo «Tutti in pretura».

Tutti in teatro, diremo noi, poichè la compagnia che stasera ci lascia lo merita davvero.

E' annunciato Petrolini.

Il progetto inglese per la Palestina

LONDRA, 7. — Il Governo britannico ha consegnato contemporaneamente ai Sionisti ed ai delegati arabi il progetto relativo alla costituzione della Palestina. Secondo tale progetto la Palestina sarà il centro nazionale del popolo israelita. Il potere esecutivo resterà nelle mani degli alti commissari britannici. Vi sarà un consiglio legislativo composto di membri designati dal Governo e di altri eletti dalla popolazione. Gli arabi avranno la maggioranza. Un alto commissario sarà l'autorità superiore.

I preparativi per la conferenza di Genova

ROMA, 7. — Un lungo comunicato ufficiale dà contezza dei preparativi essenziali per la conferenza di Genova. Stralcio la parte interessante:

Le delegazioni estere coi rispettivi seguiti e col personale ausiliario supereranno di non poco il migliaio di persone e che saranno accompagnate forse da settecento giornalisti. Non essendo sufficienti i migliori alberghi di Genova per tanta gente si è stabilito di allargare la zona degli alloggi nella riva di levante fino a Santa Margherita ed a Rapallo utilizzando anche due ottimi alberghi di Nervi. Uno speciale servizio automobilistico e ferroviario sarà stabilito per rendere rapide le comunicazioni. Sono stati già raccolti 120 ottimi automobili di cui buona parte di lusso e si sono iniziati vasti lavori di sistemazione stradale per rendere più comodo il tragitto. Si istituiranno inoltre treni speciali rapidissimi composti di eleganti e comode vetture belvedere i quali consentiranno agli illustri ospiti di recarsi alla sede della conferenza e di tornare al proprio alloggio senza alcun disagio specialmente perchè questi treni speciali potranno far scalo proprio innanzi alla sede delle riunioni che avranno luogo al palazzo reale sede veramente degna del grandioso avvenimento mentre la seduta inaugurale avrà luogo allo storico palazzo San Giorgio simbolo della gloria di Genova marinara e mercantile. Per i giornalisti sarà istituita la casa della stampa nella sala e nei saloni del palazzo Patrone al largo della Zecca che il comune, fervido collaboratore del Governo, ha cortesemente messo a disposizione. Nella casa della stampa i pubblicitari di tutto il mondo potranno lavorare, conversare, leggere e discutere nella massima tranquillità e comodità e quel che più importa potranno dalla loro sede spedire lettere telegrammi e programmi direttamente ai loro giornali ovunque. Sono in corso di esecuzione i lavori per l'impianto in Genova di una apposita centrale telefonica per i servizi della conferenza che permetterà agevoli comunicazioni non solo urbane ed interurbane ma anche con Parigi e con Londra. Di quest'ultima comunicazione si stanno ora già facendo le prove.

La Francia e le sue eccezioni alla Conferenza di Genova

LONDRA, 7. — Nel pomeriggio è stata consegnata al Foreign Office una nota del Governo francese relativa alla conferenza di Genova.

La nota precisa le condizioni alle quali il Governo francese assisterà alla Conferenza di Genova aggiungendo che la Francia subordina la sua accettazione al rispetto dei trattati ed alle condizioni nelle quali la Russia e la Germania saranno ammesse.

I negoziati per i nostri debiti coll'America

WASHINGTON, 7. — La tesoreria dichiara che i negoziati per il consolidamento dei debiti alleati si inizieranno prossimamente.

Notizie in breve

* Al eo: Bonin Longare — nostro ambasciatore a Parigi — il presidente della Repubblica e la sua signora hanno offerto una colazione d'addio.

* Il Parlamento inglese si è ieri riaperto colla consueta solennità.

Attilio Ostuzzi Direttore responsabile
Tipografia S. Paolino - Udine

Debellare l'influenza

ai primi sintomi

E il problema del momento per evitare l'aggravarsi del male e le sue complicazioni. - Le **Pillole Atussis** trovano in tale causa l'applicazione più appropriata, grazie ad una formula ben studiata e complessa, comprendente gli elementi più adatti a combattere le tossi in genere e più specialmente quelli di carattere influenzale. La somministrazione si rese possibile soltanto sotto forma di pillole che vanno ingoiate senza provare alcun disgusto. - E ciò a differenza dei vari prodotti consimili che si presentano sotto forme allettatrici di pastiglie o sciroppi, ma nella cui preparazione per questione di gusto è ridotta e sacrificata la scelta dei componenti con effetti per conseguenza più scarsi e passeggeri.

Richiedere in tutte le farmacie le vere **PILLOLE ATUSSIS**
a **L. 3.30** la scatola

Gli avvisi e annunci NEL

Il Friuli

La Bandiera Bianca

La Patria del Friuli

La Gazzetta di Venezia

Il Gazzettino

Il Piccolo di Trieste

Il Piccolo della Sera

Il Resto del Carlino

ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia

si ricevono

all'Unione Pubblicità Italiana

UDINE

Via Daniele Manin 8

Perchè in ogni ritrovo signorile si parla con tanto interesse e con tanta deferenza della

MUNDIAL KALY?

Perchè in pochi mesi migliaia e migliaia di persone eleganti hanno sostituito nella loro toilette, alle nevi, alle pomate, alle acque di colonia la

MUNDIAL KALY?

Perchè infine molti sentono il bisogno di inviare alla Casa KALY senza esserne richiesti, delle lettere con espressioni di tanta gratitudine e simpatia verso la

MUNDIAL KALY?

La Miracolosa lozione, Mundial Kaly trovasi presso profumieri e farmacisti.

Società KALY Piazza Emilia 7 - Milano.